

Operazione Tiberio

Abusi nell'hotel del sindaco Un mare di diffide ignorate

Il caso Undici le note con cui si chiedeva all'ufficio tecnico di adottare provvedimenti. Ma sono finite nel dimenticatoio anche dopo la sentenza della Cassazione

LE OMISSIONI

FEDERICO DOMENICHELLI

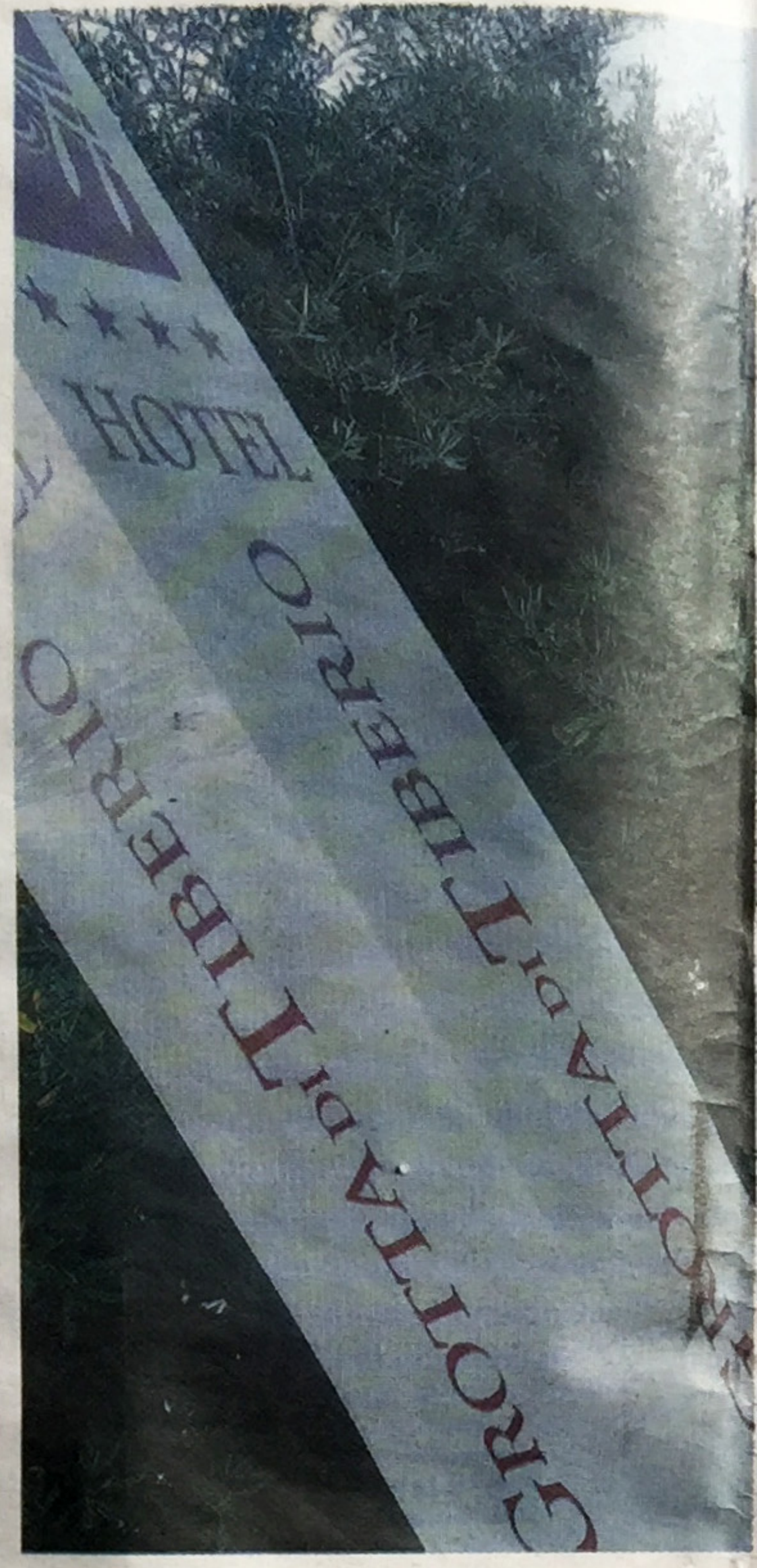
Sugli abusi edilizi dell'hotel "Grotta di Tiberio" c'è una sentenza definitiva della Cassazione, che ha confermato la condanna a 12 mesi per il reato paesaggistico nei confronti di Armando Cusani e del suocero Erasmo Chinappi. Ma gli uffici comunali sono rimasti inerti. Questo nonostante un mare di diffide inviate da Carmine Tursi, "vicino di casa" della struttura alberghiera, e Benito Di Fazio, il consigliere comunale di minoranza scomparso nel 2016. Proprio da una di queste diffide, quella del 2015, è partito il filone d'inchiesta che ha portato a formulare l'ipotesi di reato di corruzione per le vicende dell'hotel. Ma non è solo il Comune di Sperlonga ad essere rimasto inerte. La Regione, alla quale erano stati notificati gli atti, non ha mai adottato i poteri sostitutivi previsti da legge come avvenuto ad esempio nella zona di "Fiorelle", per la quale è stato nominato un commissario ad acta.

Dal 2008 a giugno 2016 le diffide inoltrate all'ufficio tecnico di Sperlonga e ai vari sindaci che si sono succeduti sono state almeno 11. Ma l'ente locale non ha mai adottato alcun provvedimento verso l'hotel, sequestrato nel 2014 dalla Forestale nell'ambito di un'indagine per lottizzazione abusiva. Di «prolungata inattività» dell'ufficio tecnico parla anche il gip Carlo nell'ordinanza di custodia cautelare che lunedì ha portato all'arresto, tra gli altri, di Armando Cusani, Isidoro Masi (responsabile dell'ufficio tecnico) e Massimo Pacini (ex responsabile dell'Urbanistica oggi all'Ambiente). Eppure gli uffici erano al corrente della situazione dell'hotel. Soprattutto dopo la sentenza di condanna di primo grado, quando

sono piovute numerose diffide puntualmente ignorate. È il 2013 quando l'allora responsabile dell'Area IV Massimo Pacini risponde a una delle tante diffide. «A seguito di accurati approfondimenti in merito, si ritiene, allo stato attuale, non dover emettere alcun provvedimento di tipo amministrativo allo scopo di non interferire nel procedimento penale in

corso, in quanto la citata sentenza è attualmente sub iudice». Provvedimenti sanzionatori non sono stati adottati neppure dopo la sentenza d'Appello del 2014 e dopo quella di Cassazione del settembre 2015. Ma - sottolinea il gip - in realtà non era necessaria l'irrevocabilità della condanna. «La legislazione urbanistica - scrive - impone al Comune l'obbligo di inter-

venire a tutela del territorio per reprimere gli abusi». La norma non prevede margini di discrezionalità. Anche perché il Comune di Sperlonga si è attivato nei confronti di altri abusi edilizi. Con una differenza sostanziale: per quest'ultimo c'è una sentenza definitiva, mentre per altri all'epoca dei provvedimenti si era nella fase delle indagini preliminari. ●



Il gip Giuseppe Carlo

Una struttura turistico-ricettiva è diventata il simbolo di un certo sistema di potere

Il ritratto Dagli atti d'indagine emerge la lunga e dura lotta per la legalità dell'anziano consigliere

L'eredità lasciata da Di Fazio

Le denunce dell'ingegnere proseguite dopo l'avvio del processo all'uomo forte di Forza Italia

L'OPPOSITORE

CLEMENTE PISTILLI

■ Simbolo di un certo sistema di gestione del potere, l'hotel «Grotte di Tiberio» è stato al centro delle prime pesanti indagini su Armando Cusani, a cui poi tante sul fronte urbanistico ne sono seguite. Una vicenda su cui, anche dopo i rinvii a giudizio, il consigliere comunale Benito Di Fazio, deceduto a causa di un incidente domestico nel settembre scorso, non ha mai mollato la presa. E l'uomo che troppo spesso in assoluta solitudine ha speso una vita, fino all'età di 84 anni, per veder trionfare la legalità nella sua Sperlonga, è così finito al centro di «Tiberio». Nelle migliaia di atti su cui poggia l'inchiesta che ha portato il sindaco ed ex presidente della Provincia di Latina in carcere c'è anche l'annosa battaglia dell'ingegnere prestato alla politica, del grande oppositore degli uomini forti del centrodestra. Un particolare che dopo tanti silenzi mostra in maniera lampante quanto realmente ha fatto Di Fazio per la «perla del Tirreno», uno dei borghi più belli d'Italia dove si sono però susseguite colate di cemento.

Il 5 maggio 2010, l'ingegnere, insieme ai consiglieri di minoranza Nicola Reale, Biagio Galli, Enzo Matacchione e Alfredo Rossi, presentò un esposto in Procura. I cinque, costituitisi parte civile nel processo sugli abusi nell'hotel di Cusani, evidenziarono gli illeciti presenti nella struttura ricettiva, il danno subito dal vicino, Carmi-



**Tanti e vani
gli appelli
al Comune
L'ultimo sos
pochi giorni
prima
di morire**

ne Tursi, a sua volta protagonista di un lunghissimo braccio di ferro con l'esponente di Forza Italia, l'inerzia del Comune nella rimozione degli abusi e in tal senso della stessa Regione Lazio, arrivando a chiedere il sequestro del «Grotte di Tiberio», provvedimento che arriverà però solo quattro anni dopo. L'8 ottobre 2012 Di Fazio torna alla carica. Il 2 luglio precedente il Tribunale di Latina ha condannato Cusani, il suocero e il tecnico Antonio Faiola. E sulla scorta di quella sentenza il consigliere chiede di annullare i permessi a costruire e la sanatoria che i giudici hanno ritenuto vizia-

L'ex consigliere comunale **Benito Di Fazio**, deceduto per un incidente qualche mese fa

ti. Richiesta fatta anche, il 5 marzo successivo, al sindaco Rocco Scalingi, con un'interrogazione. La risposta del Comune? Arriva il 9 marzo 2013 da Pacini: nessun intervento fino a sentenza definitiva. Benito Di Fazio va avanti. Compie il 19 febbraio 2015 un accesso agli atti e una settimana prima della sua morte torna a scrivere all'Anac, al Ministero della giustizia e alla Corte dei Conti. Un uomo solo in lotta per la legalità. Un uomo a cui il Comune non ha indirizzato neppure un messaggio di cordoglio quando è morto. Un uomo che però ora assume un posto centrale in «Tiberio».

**dopo il dramma
a settembre
amministrazione
neppure una nota
di cordoglio**

Il censimento Controlli sulle abitazioni alla ricerca delle incongruità

Immobili abusivi Scatta l'accertamento

VENTOTENE

■ Un'isola rivoltata come un calzino. Sono stati messi in atto da parte della commissaria Laura Mammetti una serie di accertamenti e verifiche che riguardano vari settori, incluso il censimento degli immobili. La società incaricata dal Comune di Ventotene per effettuare l'accertamento è la Pubblialifana S.r.l.. In due giorni, secondo quanto aveva avvisato ufficialmente sul sito del Comune, l'ente ha avviato le attività di rilevazione finalizzate al censimento degli immobili siti sul territorio del Comune di Ventotene al fine dell'emersione degli edifici ritenuti incongrui. Il censimento è stato condotto dal personale della Pubblialifana S.r.l. con l'ausilio di incaricati del Comando della Polizia Municipale e dell'Ufficio Tecnico del Comune di Ventotene. I risultati del censimento al momento non sono stati resi pubblici.

I tecnici della società e gli addetti comunali hanno passato al setaccio tutte le abitazioni comunale che presentavano delle incongruità con i dati in possesso, per effettuare i citati



lavori di censimento e rilevazione.

«Il personale addetto ai lavori è tenuto al più rigoroso segreto sulle notizie di cui verrà a conoscenza in ragione dell'incarico, fornirà tutte le informazioni richieste dai cittadini ed in nes-

sun caso sarà autorizzato a riscuotere somme di denaro».

Inoltre per le posizioni che sono state trovate irregolari l'ente ha dato la possibilità di potere rateizzare la complessiva posizione debitoria nei confronti del Comune, previa di-

Nella foto a destra
il comune
di Ventotene;
a sinistra una
veduta dell'isola

**Nel contempo
sono state
avviate le
procedure di
accertamento
sulla tassa
dei rifiuti**



chiarazione di riconoscimento del debito. Gli interessati potranno presentare istanza presso lo sportello informativo sito nella Casa Comunale nella giornata di giovedì, ovvero ai seguenti contatti: Pubblialifana: Tel.0823/543163

fax:0823/913543 email: pubblialifana@pubblialifana.it - pec: pubblialifana@postacert.it. Altri accertamenti riguardano la tassa sui rifiuti. Il Comune ha infatti inviato gli accertamenti relativi alla Tari.